

il rais s'arrocca per rendere più difficili le operazioni dei ribelli e quelle della Nato

Gheddafi prepara la trappola nelle sue città

DI GIAMPIERO GIACOMELLO

Tanto velocemente le hanno perse, quanto velocemente le hanno riprese: Abjdabiya, Brega, Ras Lanuf, Bin Jawad. Ma la conquista della lealista Sirte, rivendicata dagli insorti, per ora deve attendere. E la guerra potrebbe complicarsi.

Solo pochi giorni fa, gli insorti erano stretti d'assedio dalle unità fedeli al Colonnello nella roccaforte di Bengasi. Ora sembrano lanciati di nuovo all'offensiva, cogliendo un successo dietro l'altro. Ma la presa di Sirte, precocemente rivendicata ieri mattina da un portavoce degli insorti, è stata smentita ieri dai pesanti combattimenti alle porte della città.

La caduta della città di Gheddafi, la più fedele al rais, rappresenterebbe un grave colpo alle sue speranze di mantenere il potere. Ieri però l'avanzata verso ovest è stata bloccata prima ancora di arrivare in città. E per espugnare Sirte potrebbero essere necessari aspri combattimenti.

Finora peraltro, i reparti lealisti sembra siano ritirati con ordine, piuttosto che per effetto di una sconfitta sul campo, da parte di un avversario che non pare irresistibile. Un ripiegamento a contatto con il nemico è, in assoluto, la più difficile manovra militare: basta poco per trasformare il ripiegamento – che consente di salvare uomini e mezzi – in una rotta. In genere solo forze addestrate riescono a farlo oppure chi, per sua fortuna, ha un avversario non molto capace. Dato che gli uomini fedeli a Gheddafi non sono inseguiti dall'Afrika Korps o dall'Armata Rossa, è ragionevole concludere che le forze lealiste si possono ritirare anche perché gli insorti hanno capacità militari modeste.

Il fattore decisivo per le vittorie ribelli fin qui è stato senza dubbio l'appoggio aereo ricevuto dalla coalizione. La condotta delle operazioni aeree – come quelle navali – ora è interamente sotto comando Nato, che ieri, rispondendo alle critiche della Russia, ha assicurato di essere «imparziale». L'Alleanza però ha una certa esperienza sul come si conduce una campagna aerea. Ed è presumibile che l'appoggio aereo si possa perfino intensificare. Ma come tutti gli studiosi di guerra aerea sanno molto bene, l'aviazione è necessaria per vincere le guerre, ma, da sola, non basta. Arriva sempre il momento in cui qualcuno deve attaccare il nemico e «occupare sue trincee». In genere, questo è il compito che

spetta alla fanteria. Ed è, da sempre, il più sporco e gravoso.

Se, a Sirte, Misurata o, persino Tripoli, i soldati del rais decidessero – come sembra probabile – di opporre resistenza nei centri abitati otterrebbero un duplice risultato. Da un lato, renderebbero impraticabile, se non impossibile, l'appoggio aereo Nato, visto che il rischio di numerose vittime civili renderebbero l'Alleanza estremamente riluttante a colpire. Un conto infatti è bombardare concentramenti di forze o colonne meccanizzate in mezzo al deserto, un altro è colpire i centri abitati, compresi quelli che apertamente sostengono il Colonnello.

Dall'altro, i lealisti costringerebbero gli insorti a dover considerare l'opzione di entrare combattendo nei centri urbani. E snidare gli avversari strada per strada. Anche ammesso che i ribelli si presentino in numero sufficiente per intraprendere tali operazioni – estremamente costose per le unità di fanteria coinvolte – e con l'addestramento necessario – prospettiva piuttosto improbabile – il bagno di sangue che comporterebbero i combattimenti urbani metterebbero in seria difficoltà tutto il fronte anti-Gheddafi, Nato e Onu comprese. E comunque il Colonnello ha dimostrato di sapere ben usare milizie e paramilitari.

Infine, c'è un altro fattore non trascurabile da considerare. Secondo gli ultimi rapporti di intelligence, il meglio delle forze fedeli è trincerata a Tripoli. La 32esima Brigata dell'esercito comandata da uno dei figli del rais è stata colpita dagli aerei alleati ma è ancora integra. Il Colonnello potrebbe aspettare che le forze ribelli entrino ancor più a fondo nella zona occidentale del paese, per poi colpirle. Le linee di comunicazione e rifornimento degli insorti sono già allungate e vulnerabili. Un attacco deciso dei lealisti alle colonne ribelli renderebbe difficile per la Nato fornire appoggio aereo, per timore di colpire amici e nemici indiscriminatamente: non esistono bombe così «intelligenti» da poterlo evitare. È la tattica di «abbracciare il nemico», sviluppata dai tedeschi durante l'ultimo conflitto mondiale, proprio per negare la superiorità aerea alleata. Le sorti dello scontro militare non sono ancora decise. E il rais lo sa.